DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/28795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 60 Teatri spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziarie, Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La riduzione del costo della vita e l'aumento delle razioni non bastano ad alleviare il disagio delle masse lavoratrici.

I comunisti insistono perchè in attesa dell'effetto di tali misure vengano aumentati i salari, gli stipendi e le pensioni.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 158 | DOMENICA 7 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

AUMENTO DEI SALARI E INFLAZIONE

« I prezzi crescono non solo perchè aumenta la quantità di moneta che è in circolazione, ma anche perchè essa è sempre più malamente distribuita in senso sociale perchè per legge economica del sistema vigente essa va in primo luogo agli speculatori, ai fornitori, ai mercanti della borsa nera.

La corsa ai pochi prodotti disponibili, quando vi sia una gran de differenza di poteri di acquisto, fa sì che i prezzi crescono altre misura e disarmonicamente, perchè trovano acquirenti che possono pagare alti prezzi. Se la moneta fosse meglio distribuita e gli acquirenti avessero minore disparità di potere di acquisto, premerebbero meno sul mercato e l'aumento dei prezzi sarebbe più uniforme e molto meno forte di quello attuale.

Noi sosteniamo quindi che l'aumento dei salari e degli stipendi in modo che essi si avvicinino al costo attuale della vita, ha una grande importanza per combattere l'inflazione anche da un punto di vista monetario, perchè viene a migliorare la distribuzione della moneta in circolazione, ad attenuare le disparità di poteri di acquisto, specie se interveniamo anche dal lato fiscale, tassando senza misericordia gli utili straordinari fatti dai profittatori della situazione economica attuale ».

Questo scrivevo due anni fa sull'*Unità*, in un articolo: « Lotta contro l'inflazione: Aumentare i salari ». E questo devo ripetere oggi che il problema si presenta con urgenza sempre più immediata. Oggi che stipendi e salari non possono più soddisfare neanche le esigenze fondamentali della vita; oggi che le scorte personali accumulate nel passato sono tutte esaurite ed i risparmi tutti finiti. Le nostre masse lavoratrici non possono più continuare a vivere così: bisogna adeguare i salari e gli stipendi al costo della vita.

Ecco però sorgere capitalisti ed economisti ad esclamare: « guai a noi: se si aumentano i salari si riapre il ciclo dell'inflazione. I prezzi saliranno ben presto il vantaggio sperato dai lavoratori risulterà del tutto illusorio ».

Quanto vi è di vero e quanto di falso in questa tesi? E' evidente che il vantaggio sarà illusorio e di breve durata solo *se noi lasciamo la nostra economia completamente libera in modo che gli aumenti dei salari e degli stipendi vadano a pro dei capitalisti* e servano come pretesto per aumentare i prezzi ».

Coloro che ripetono « che l'aumento dei salari importa un aumento del costo di produzione e quindi un aumento dei prezzi »: « che gli speculatori in previsione di aumento dei salari aumenteranno immediatamente i prezzi » e che infine « l'aumentato potere di acquisto delle masse, data la scarsezza delle merci, farà salire i prezzi, a meno che non si abbia un aumento della produzione, per il quale è però necessario un certo periodo di tempo » partono ovviamente tutti da un'identica considerazione. Dalla considerazione cioè che aumentando i salari si voglia lasciare completamente liberi i produttori capitalisti e gli speculatori di trasferire subito lo aumento dei salari in un aumento più che proporzionale dei prezzi, determinando così, attraverso un successivo impoverimento del potere di acquisto delle masse lavoratrici, un processo di inflazione.

Ma non è da tale considerazione che partiamo noi comunisti.

E' necessario innanzitutto chiarire che l'inflazione non è rappresentata dal solo aumento della quantità di carta monetaria in circolazione e dalla scarsezza dei beni che comporta l'aumento dei prezzi. Se tutto ciò avvenisse contemporaneamente per tutti i prezzi, infatti si tratterebbe solo di adoperare un diverso metodo per misurare la ricchezza. E' ben altro l'inflazione.

Essa è sopratutto l'alterazione nella distribuzione dei redditi, l'impoverimento crescente delle masse popolari, il trasferimento della ricchezza, del potere di acquisto alle categorie sociali degli speculatori, degli industriali, di coloro che posseggono e possono commerciare in beni reali.

Per combattere l'inflazione è necessario perciò ristabilire una normale curva dei redditi, base di ogni mercato e di ogni produzione.

Come può avvenire ciò? In due modi: o con una distribuzione reale delle merci e quindi con un tesseramento sufficiente che riguardi tutti i generi essenziali della vita. O con una più equa distribuzione del reddito aumentando i salari e limitando i redditi più elevati.

Quali di questi due sistemi è preferibile per arginare l'inflazione? *Evidentemente i due si debbono integrare a vicenda, anche perchè nessuno dei due è di facile attuazione.*

Per due anni si è parlato di aumentare i salari reali, con distribuzioni di generi a prezzi bloccati. Che cosa è avvenuto in realtà? In primo luogo i salari e gli stipendi sono scesi ad un livello *così basso che non basta-no neanche per acquistare i generi alimentari essenziali* e quindi non permettono l'acquisto di altre merci a prezzi bloccati. E d'altra parte *la mancanza di una coerente politica economica* nel settore industriale ha lasciato la libertà agli industriali, di aumentare i prezzi, e cedere allo Stato soltanto lo scarto della loro produzione. La distribuzione di merci si è dimostrata difficile *non solo per la disorganizzazione del nostro sistema amministrativo statale, ma anche per la mancata volontà di attuare tale politica*, e per la *mancata volontà di ricorrere agli organismi popolari per la sua attuazione.*

Oggi si deve riprendere con decisa volontà e con la collaborazione delle masse popolari, questa politica, *ma si deve sopratutto adottare l'altro sistema:* controllo dei guadagni attraverso una forte tassazione di tutti i redditi elevati, con diverse forme di imposizione, controllo dei prezzi ed adeguamento, cioè aumento dei salari e degli stipendi.

L'aumento dei salari e degli stipendi e la limitazione dei redditi più elevati unitamente alla lotta contro il mercato nero, e al miglioramento del razionamento porteranno *non ad una inflazione ma ad una rinvigorimento della nostra economia che oggi manca assolutamente di mercato interno.* E con essa, ad una maggiore produzione, *che comporterà riduzione dei costi ed una migliore efficienza produttiva del lavoro.*

ANTONIO PESENTI

LA CRISI E' ANCORA APERTA

I COMUNISTI CHIEDONO

1) Aumento immediato dei salari, stipendi e pensioni
2) Assegnazione di terre ai contadini meridionali

La Direzione del P.C.I. si compiace del raggiunto accordo sull'introduzione per legge dei Consigli di gestione nelle fabbriche e nelle aziende industriali
Il bilancio ordinario permette un miglioramento delle condizioni degli statali

Oggi: consultazioni di De Gasperi sulla composizione e sul programma economico finanziario del Governo

Anche ieri l'attività politica per la soluzione della crisi è stata intensa. Nella mattinata si è riunita la Direzione del Partito Comunista, la quale ha preso atto dello stato delle trattative sul programma economico del Governo. La riunione ha avuto termine con l'approvazione di un ordine del giorno che diamo in altra parte del giornale.

Sempre nella mattinata l'on. De Gasperi ha ricevuto al Viminale l'on. Corbino, il quale pare resti il candidato della D.C. al Ministero del Tesoro. Successivamente, alle ore 11.30, ha avuto luogo la riunione delle delegazioni dei quattro Partiti che sono stati invitati a partecipare alla coalizione governativa.

Erano presenti, oltre all'on. De Gasperi: Togliatti, Longo, Scoccimarro, per il Partito Comunista; Piccioni, Cingolani, Dossetti e Campilli, per i democristiani; Lombardo, D'Aragona e Morandi, per i socialisti; Facchinetti, Zuccarini, Grisolia, per il P.R.I.

L'intervento di Scoccimarro

All'inizio della riunione ha preso la parola il Presidente De Gasperi, il quale ha tenuto a giustificarsi per l'invito fatto a Corbino di presentare un programma economico invito motivato dalla volontà di permettere al nuovo Governo di avvalersi delle esperienze del precedente Governo nel quale l'on. Corbino era presente come Ministro del Tesoro. De Gasperi ha quindi illustrato lo stato delle trattative intercorse nei giorni scorsi tra i rappresentanti dei tre partiti di massa in ordine al programma economico finanziario del nuovo Governo.

Il compagno Scoccimarro ha quindi illustrato l'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito Comunista. Per quanto riguarda il blocco dei licenziamenti il compagno Scoccimarro ha fatto rilevare l'opportunità di mantenere il blocco stesso iniziando gli eventuali licenziamenti il giorno in cui, mediante l'applicazione della nuova politica economica del Governo, venga creata la possibilità di assorbimento degli operai licenziati.

Occorre poi venire incontro — ha detto il compagno Scoccimarro — all'esigenza che hanno le masse lavoratrici di un aumento dei salari. Non si chiede uno spostamento notevole dei salari fino a portarli a quello che erano, come capacità di acquisto, prima della guerra; ma si chiede soltanto qualche miglioramento immediato che abbia lo scopo di limitare il peggioramento là dove le condizioni di vita hanno subito un aggravamento.

Scoccimarro ha fatto poi notare come sia giusto e come non presenti alcun pericolo un aumento degli stipendi degli impiegati dello Stato. Una volta realizzata la proposta, già accettata, sul criterio di formazione del bilancio statale la situazione del bilancio ordinario permette un miglioramento delle condizioni degli impiegati statali, senza il bisogno di ricorrere ad alcun licenziamento e senza compromettere le possibilità del pareggio del bilancio ordinario.

« La proposta comunista — ha detto Scoccimarro — di prendere in considerazione ed attuare un miglioramento delle condizioni di vita degli impiegati statali è basata sulla considerazione delle possibilità che derivano dallo stralciamento dal bilancio ordinario delle spese straordinarie alle quali si farebbe fronte con mezzi straordinari.

L'aumento delle pensioni, dei sussidi di disoccupazione e dei sussidi alle famiglie dei caduti — ha proseguito Scoccimarro — si impone in maniera categorica; nessuna preoccupazione d'ordine finanziario può giustificare il trattamento che attualmente viene fatto a queste categorie. Tra l'altro lo Stato compie un furto quotidiano ai danni dei pensionati i quali hanno pagato i contributi assicurativi con valuta pregiata e attualmente sono pagati con moneta svalutata e senza tener conto della mutata capacità di acquisto di questa moneta. Per questi motivi il compagno Scoccimarro ha chiesto che il nuovo Governo provveda immediatamente all'adeguamento delle pensioni e dei sussidi alle famiglie dei caduti e dei disoccupati.

Le preoccupazioni che una tale politica possa condurre all'inflazione — ha affermato Scoccimarro — potranno essere superate solo se si è decisi ad applicare energicamente la nuova politica economica, che, sviluppando la produzione, avrà dei benefici riflessi sulla situazione finanziaria e monetaria. Solo qualora il piano economico non venisse realizzato queste preoccupazioni sarebbero giustificate; mai nel tal caso verrebbe pregiudicata tutta la situazione politico-economica del paese.

I tributi straordinari

Venendo a parlare dei tributi straordinari il compagno Scoccimarro ha fatto notare come siano fuori luogo le critiche di certa stampa la quale finge di credere che le misure proposte debbano attuarsi contemporaneamente. Questo non è vero: ognuna di queste misure dovrà essere attuata nel corso di uno stesso esercizio finanziario, ma gradualmente e al momento opportuno. Ad esempio non è possibile attuare contemporaneamente la imposta straordinaria e il prestito interno: questi due provvedimenti finanziari possono essere attuati in momenti diversi dello stesso esercizio finanziario.

Scoccimarro ha quindi fatto notare in particolare significato che ha in questi giorni un certo movimento finanziario che equivale ad una obliqua manovra di diretta pressione politica al momento della formazione del nuovo Governo. Le cricche conservatrici prendono iniziative finanziarie che sono dei crimini per i quali nessuna misura punitiva sarebbe sufficiente. Proprio per queste ragioni il nuovo Governo non può e non deve mostrarsi debole di fronte ai gruppi conservatori e reazionari non venendo incontro ai lavoratori e riversando quindi su di essi il costo e le spese del fascismo e della guerra.

230 miliardi di entrate

Al termine del suo intervento il compagno Scoccimarro ha esposto brevemente la situazione dell'apparato fiscale; egli ha fatto notare come l'opera di riorganizzazione dell'apparato finanziario, che è già cominciata, non possa essere realizzata con la rapidità necessaria se non saranno modificate certe leggi e disposizioni relative agli impiegati dello Stato. Si deve però notare come in sei o sette mesi di lavoro le entrate dello Stato che erano di 5 miliardi mensili siano state portate a 16 miliardi il mese: cifra quest'ultima destinata a crescere ulteriormente. La cifra di previsione dell'entrata per il bilancio ordinario potrebbe essere così portata da 148 a 200 miliardi. Se poi il Governo vorrà attuare immediatamente alcini provvedimenti che sono allo studio potranno essere introdotti dallo Stato altri 20 o 30 miliardi. Con queste possibilità di entrata ordinaria, ha concluso Scoccimarro, il bilancio ordinario può essere pareggiato malgrado i miglioramenti degli stipendi ai funzionari dello Stato, delle pensioni e dei sussidi.

Subito dopo Scoccimarro ha preso la parola il repubblicano on. Zuccarini, il quale ha chiesto la più assoluta e incontrollata libertà per l'iniziativa privata, la smobilitazione dell'apparato statale e lo scioglimento dell'I.R.I.

Dopo un breve intervento di Morandi ha ripreso la parola l'on. De Gasperi, per un breve appello all'unità e alla concordia dei partiti.

Parla Togliatti

Il compagno Togliatti ha risposto accettando, a nome del P.C.I., l'appello alla concordia per la formazione del Governo rivolto dall'on De Gasperi.

Togliatti ha però sottolineato la necessità di tener conto delle esigenze delle masse lavoratrici, ribadendo che la posizione dei comunisti è per l'attuazione di un adeguamento dei salari, degli stipendi, delle pensioni e dei sussidi, senza tuttavia fare per il momento una questione sulla misura della percentuale di tali aumenti.

La riunione ha avuto termine alle 15 circa: è stato deciso che l'on. De Gasperi faccia il punto della situazione e formuli un programma da far conoscere ai vari gruppi all'atto della formazione del Governo, quando cioè sia stata concordata la lista governativa. Sostanzialmente la situazione permane.

(Continua in 4. pag. 7. colonna)

La Direzione del Partito comunista, riunita con il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare comunista;
esaminate le conclusioni cui sono giunte sinora le trattative sul programma del governo;
mentre si compiace che alcune tra le più importanti proposte comuniste siano state accettate dagli altri partiti, insiste sulla necessità di un adeguamento di salari e stipendi in attesa che abbiano effetto le misure per la riduzione dei prezzi e per l'aumento delle razioni;
in pari tempo chiede che nel programma del governo sia inclusa l'assegnazione immediata di terra ai contadini particolarmente del Mezzogiorno e delle Isole a condizioni eque, obbligando i grandi proprietari latifondisti a cedere una percentuale delle loro terre da fissarsi per legge sulla base delle condizioni regionali;
si compiace in particolare del raggiunto accordo sulla necessità della introduzione generale per legge dei Consigli di gestione nelle fabbriche e aziende industriali.

UN ARTICOLO DI LEON JOUHAUX SULL'UNITÀ SINDACALE

La Federazione sindacale mondiale strumento della classe operaia in difesa del progresso e della pace

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, luglio.

Un fatto di notevole importanza per i lavoratori di tutto il mondo ha rappresentato la prima riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Sindacale mondiale tenuta a Mosca recentemente. Ad appena un anno dalla sua costituzione avvenuta a Parigi, la Federazione mostra già di avere raggiunto un forte sviluppo e quella che avrebbe potuto essere nient'altro che una manifestazione del dopoguerra rappresenta invece oggi uno strumento organico capace di offrire alla classe operaia di tutti i paesi mezzi e armi che le sono assolutamente necessari per esercitare la sua influenza sullo sviluppo degli avvenimenti in difesa della pace. Il fatto poi che il Comitato Esecutivo della Federazione mondiale si sia riunito a Mosca è una garanzia per tutti i lavoratori che l'unità della classe operaia è al riparo da tutti gli attacchi e gli intrighi che il mondo capitalistico può tramarle contro nel tentativo di spezzarla. L'unità della classe operaia è oramai un fatto concreto e positivo che continuerà a svilupparsi e a diventare ogni giorno più forte e capace di far sentire la sua influenza sul cammino dell'umanità.

Una prova della sua vitalità d'altra parte la Federazione l'ha offerta nell'affrontare le due questioni sostanziali che erano all'ordine del giorno del Comitato dell'Esecutivo: i rapporti della Federazione Sindacale mondiale con l'ONU e la lotta contro il regime di Franco.

Per quanto concerne il primo punto la Federazione anche se non è riuscita a entrare a far parte del Consesso delle Nazioni Unite, ha però ottenuto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite una dichiarazione mediante la quale questa ha dato incarico al Comitato economico e sociale di studiare i mezzi per attuare una stretta collaborazione tra l'ONU e la Federazione sindacale mondiale. Il Comitato Esecutivo ha preso atto di questa decisione ed ha invitato i suoi rappresentanti a New York ad intervenire presso il Consiglio di Sicurezza al fine di potere ottenere che la nostra Federazione, espressione organizzata di 67 milioni di lavoratori di tutto il mondo, abbia piena rappresentanza presso l'ONU nelle sessioni e nelle sedute in cui si trattino i problemi della pace e della costruzione dei piani della nuova economia mondiale.

Per quanto concerne il secondo punto, la risoluzione che è stata votata dal Comitato Esecutivo afferma la necessità di porre definitivamente termine all'esistenza del regime di Franco in Spagna, di restituire la libertà al popolo spagnuolo e di consentire a questo di ricostruire la sua repubblica popolare e democratica.

Particolare importante è il fatto che queste due risoluzioni, come del resto le altre relative alla difesa dei popoli coloniali e della struttura interna della Federazione Sindacale Mondiale, sono state approvate all'unanimità dai delegati operai del Comitato Esecutivo, i quali pienamente coscienti della responsabilità della loro missione, hanno saputo conciliare i loro punti di vista per ottenere risultati unanimi.

Nove anni fa io venni a Mosca per discutere la realizzazione dell'unità operaia attraverso il ritorno dei sin-

LEON JOUHAUX

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

Una grande manifestazione in onore della DELEGAZIONE GIOVANILE SOVIETICA avrà luogo oggi alle ore 9 al TEATRO ADRIANO

Il Presidente della Delegazione, krasavcenko, rivolgerà alla Gioventù Italiana un messaggio di saluto.

Per l'occasione verrà proiettato il documentario a colori: « PARATA SPORTIVA A MOSCA ».

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

L'U.R.S.S. PER UNA PROCEDURA REALISTICA ALLA CONFERENZA DELLA PACE

L'elaborazione dei trattati di pace spetta alle nazioni direttamente interessate

PARIGI, 6. — I quattro ministri degli Esteri hanno discusso oggi la questione della procedura che la Conferenza della Pace fissata per il 29 luglio prossimo, dovrà seguire.

Nel corso della lunga seduta durata quattro ore e tre quarti, Molotov ha precisato la posizione sovietica di fronte a tale questione. Egli ha fatto presente la necessità che i singoli trattati di pace siano discussi non già indistintamente da tutte le nazioni che partecipano alla Conferenza, ma solo da quelle che concretamente dichiararono guerra al paese il cui trattato di pace sarà oggetto di discussione.

In base a questo principio le 21 Nazioni Unite potranno riunirsi come organismo di coordinamento dopochè i singoli gruppi di nazioni competenti per i propri trattati avranno ampiamente esaminato ed approvato nei suoi dettagli i vari trattati di pace.

In merito al trattato di pace con l'Italia, si apprende oggi, che il Primo Ministro ellenico, Kostantin Tsaldaris ha dichiarato, che egli è pronto ad accordare due anni di moratoria all'Italia per il pagamento delle riparazioni alla Grecia, analogamente a quanto i quattro Ministri degli esteri riuniti a Parigi hanno deciso per le riparazioni italiane alla Unione Sovietica. Egli ha anche dichiarato di essere pronto a scaglionare i pagamenti italiani alla Grecia, a titolo di riparazioni, in un periodo dai cinque a dieci anni e che se la Russia non vuole il « Saturnia » ed il « Vulcania » la Grecia è pronta a riceverli in conto, attribuendo loro il valore complessivo di venticinque milioni di dollari, indicato da Byrnes a Parigi.

Molotov ha richiamato su questo punto gli altri delegati al rispetto dell'accordo di Mosca affinchè la prossima Conferenza della Pace non si riduca ad una pura formalità in cui parti non direttamente interessate alla stesura di un trattato possano comunque, prestandosi al gioco di combinazioni diplomatiche, portare a soluzioni equivoche.

Tanto Byrnes che Bevin hanno invece insistito sulla loro tesi dichiarando che non spetta ai quattro Ministri il compito di determinare le norme procedurali per la conferenza Il Ministro degli Esteri britannico ha poi dichiarato che egli non avrebbe aderito ad alcuna proposta che risultasse impegnativa per la Conferenza della Pace.

La seduta odierna è stata tolta senza che i quattro fossero riusciti a raggiungere un accordo su questo problema.

Truman confida nella conferenza della pace

GETTYSBURG, 6. — Esortando gli Stati Uniti a dedicarsi alla ricerca della pace eterna in un mondo unito il presidente Truman ha oggi espresso le più alte speranze in un pieno successo della imminente conferenza della pace.

Parlando in un territorio che fu inondato di sangue al tempo della guerra civile americana il presidente ha detto di confidare in una prossima unità delle nazioni del mondo a somiglianza dell'unità americana seguita alla violenta lotta gra gli Stati americani.

Il presidente ha detto ai giornalisti che nella sua opinione le prospettive riguardo ai trattati di pace sono buone.

CONTRO LA MISERIA E LA DISOCCUPAZIONE

L'agitazione dei lavoratori si sviluppa in tutta Italia

Urgenti misure a favore dei disoccupati richieste al Governo dalla C. d. L. di Taranto - I Postelegrafonici decisi "ad avvalersi dei mezzi estremi per ottenere che le loro richieste vengano accolte„ - Una sospensione del lavoro dei metallurgici romani

Perdura viva in tutta Italia l'agitazione iniziata dai lavoratori di tutte le categorie per ottenere che al più presto vengano affrontati e risolti i problemi che da lungo tempo opprimono le classi lavoratrici e turbano la ripresa economica della nazione.

Mentre appelli e ordini del giorno seguitano a pervenire alla C.G.I.L. da tutti centri industriali e da tutte le città delle varie zone d'Italia, rappresentanti delle organizzazioni sindacali periferiche giungono a Roma per esporre direttamente al Governo, agli organi confederali centrali, e ai comitati esecutivi delle diverse Federazioni la gravità delle varie situazioni locali e l'urgenza di risolvere immediatamente, su base nazionale, i problemi determinati dallo squilibrio esistente tra stipendi e salari da una parte e prezzi dall'altra.

Una commissione composta dai rappresentanti sindacali dei tre partiti di massa della Camera del Lavoro di Taranto, giunta a Roma, ha ieri presentato alle competenti autorità un memoriale riguardante una serie di lavori da eseguire con la massima urgenza nella provincia, onde alleviare la grave disoccupazione che dilaga in tutti i settori del lavoro.

Il Presidente del Consiglio ha dato assicurazione che, appena formato il nuovo Governo, le richieste saranno sottoposte all'esame del Consiglio dei Ministri, possibilmente nella prima seduta. Per il momento il Ministro degli Interni, di concerto con il Ministro dei Lavori Pubblici, ha stanziato un primo fondo di 150 milioni di lire e il Ministro della Marina ha ordinato che fosse sospeso il licenziamento di 300 operai dall'Arsenale Militare Marittimo.

Nuovi appelli che denunciano una situazione veramente tragica, tale da determinare da un momento all'altro una vasta e generale azione di protesta, sono giunti intanto anche ieri dalla Puglia. Il compagno Di Vittorio è nuovamente partito per Bari per incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori ed esaminare le misure immediate che possano esser prese a favore delle migliaia e migliaia di disoccupati.

A Firenze tutti i gassisti hanno effettuato una breve sospensione del lavoro per chiedere un aumento salariale. Essi hanno dichiarato di esser pronti ad entrare in sciopero contemporaneamente a tutti i gassisti d'Italia, qualora le richieste non siano al più presto accolte.

A Roma una sospensione dal lavoro di 10 minuti, da effettuarsi lunedì è stata ieri decisa dall'Assemblea delle Commissioni interne delle officine metallurgiche per solidarietà con le centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati e per protesta contro i tentativi che i ceti abbienti stanno facendo attraverso le loro organizzazioni e partiti per far ricadere unicamente sulle spalle dei lavoratori i sacrifici della ricostruzione.

Un fermo ordine del giorno di protesta e di denuncia dello stato di disagio in cui versano i dipendenti statali è intanto stato votato dalla Federazione Italiana Postelegrafonici. L'ordine del giorno ricorda « che fin dall'ottobre scorso i lavoratori attendono alcuni provvedimenti di carattere economico » e che « l'agitazione che si andava delineando spontanea e che minacciava di sfociare verso un'azione decisiva durante il periodo elettorale, fu allora sospesa per l'intervento della C.G.I.L. e del Comitato Centrale della Federazione P.T con alto senso di disciplina e spirito di abnegazione ». « Oggi, di fronte alle necessità sempre più pressanti — prosegue il comunicato — l'agitazione viene ripresa con la ferma decisione di avvalersi anche dei mezzi estremi, per ottenere che le richieste presentate vengano accolte ». Il comunicato conclude che per le rivendicazioni di ordine particolare della categoria i postelegrafonici sono ormai decisi ad astenersi dal lavoro se entro breve termine il Tesoro non avrà provveduto a dare parere favorevole « mentre per le richieste di ordine generale » la Federazione sta consultandosi con le altre Federazioni dei dipendenti statali e con la C.G.I.L. per trovare una comune linea di condotta.

Cinque anni di amministrazione britannica in Eritrea

L'economia locale quasi completamente distrutta - Il pontone di Massaua e la centrale elettrica delle saline di Assab asportati dagli inglesi
A Senafè l'A. M. B. smantella l'ospedale per venderne i mattoni

(Dal nostro corrispondente)

ASMARA, giugno — *L'occupazione alleata dell'Eritrea fu preceduta, a suo tempo, da una forte campagna propagandistica, intessuta di promesse di un raggiante avvenire di progresso e di civiltà per la colonia e di un immediato miglioramento delle condizioni generali di vita.*

Cinque anni di amministrazione militare britannica in Eritrea però a nulla hanno approdato, se non a paralizzare del tutto la vitalità della vecchia colonia italiana ed a suscitare in ogni ceto di tutte le popolazioni locali, italiane e indigene, una vivissima ostilità contro una ulteriore e prolungata permanenza degli occupanti in questi territori.

L'incapacità organizzativa, il disinteresse per tutti i problemi del luogo, il fiscalismo, esoso nei suoi vari aspetti, la corruzione diffusa tra i funzionari britannici, l'asportazione di alcuni impianti industriali hanno infatti caratterizzato il governo quinquennale dell'A.M.B. (Amm. Militare Britannica).

E' utile, forse, precisare anzitutto che l'A.M.B. non è neanche una vera amministrazione, perchè è solo un governo militare provvisorio. Ogni cosa, del resto, in Eritrea ha il carattere della provvisorietà: anche l'A.M.B., la quale, in previsione di una evacuazione britannica di questi territori o di una sua eventuale trasformazione in amministrazione civile (con altre disposizioni e finalità) nulla ha fatto o predisposto per il riassetto dell'economia locale e per il miglioramento delle condizioni generali di vita delle popolazioni.

Tutto è alla mercè dei funzionari britannici, i quali, provvisori per loro, hanno vivissima solo la preoccupazione di assicurarsi, nel caso di un non desiderato ritorno in patria, contro il rude contatto con il lavoro per l'esistenza.

Questi funzionari oggi elevati al grado di tenente, di capitano e persino di maggiore, provengono, in gran parte, dai quadri dei sottufficiali dell'Intelligence Service o delle unità ausiliarie dell'esercito britannico, che parteciparono alla campagna per l'occupazione dei territori dell'ex impero italiano.

L'A.M.B., inoltre, deve trarre sul luogo i fondi necessari per la sua finanza. Ecco perchè capita oggi di vedere qualche impianto, anche di pubblica utilità, smantellato e venduto al miglior offerente, su disposizione dell'A.M.B. Così, per esempio, a Senafè è stato demolito progressivamente un padiglione dell'ospedale.

Un privato chiese, per primo, di poter acquistare la lamiera ondulata del tetto. Il padiglione fu scoperchiato senz'altro. In seguito altri privati comprarono regolarmente, con fatture e bolli, i mattoni e se li portarono via.

E non è questo un caso singolo. Tali procedimenti sono oggi molto in voga in Eritrea.

Del resto, già in Etiopia, prima che questo paese fosse riconquistato al Negus, sparirono, come per incanto, mulini, centrali elettriche, fili telefonici ed ogni installazione postavi dagli italiani. Il fatto anzi creo, allora, una violenta reazione negli ambienti abissini, i quali si meravigliarono per la strana maniera di procedere degli inglesi.

Proseguendo la marcia dall'Etiopia, gli inglesi giunti in Eritrea non si comportarono differentemente. Furono asportati il pontone di Massaua, la centrale elettrica delle saline di Assab ed altri materiali e macchinari che andarono ad arricchire le basi di Aden e dell'India. Molte zone come quella di Adi Caièh, sono state completamente diboscate.

Intanto le condizioni economiche della colonia continuano a peggiorare

Il sabotaggio dell'A.M.B. per il commercio estero dell'Eritrea ha paralizzato le industrie locali che non hanno alcuno sbocco alla loro produzione. A questo danno va aggiunto quello causato dalla siccità e dalle cavallette ai raccolti di questi ultimi anni. L'azione dell'A.M.B. anche in questo campo è stata nulla.

In queste condizioni, è sorto in colonia un incerto nazionalismo di contingenza. Gli elementi critici più progrediti, in massima parte maestri di scuola funzionari ed interpreti dei vecchi Commissariati italiani, non potendo, oggi, scegliere altra via, fanno propaganda tra le popolazioni per l'annessione dell'Eritrea all'Etiopia con la garanzia di una autonomia regionale. Questo per scongiurare lo spettro di un ulteriore prolungarsi della fame, della disoccupazione e di qualche altro anno di amministrazione militare britannica.

M. B.